Anno V — Sabbato 18 Giugno 1870 — N. 145

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 GIUGNO.

A Parigi si parlava di questi giorni di una crisi ministeriale imminente, a proposito della questione della legge elettorale. Ollivier aveva preparato un progetto da presentarsi alla Camera; ma l'imperatore dopo essersi a lungo opposto alla sua presentazione, avrebbe finito coll'aderirvi, a patto ch'esso non implicasse la dissoluzione del Corpo Legislativo. Ollivier si sarebbe trovato in grande imbarazzo, ed avrebbe per un momento pensato a dare le sue dimissioni. Il corrispondente parigino dell'*Italie* dice peraltro di essere certo che l'Ollivier non darà seguito a questo proponimento, e resterà al ministero fino a che la Camera non lo rovesci. Il corrispondente vede una prova di questa intenzione dell'Ollivier nel lavorare ch'egli fa in questo momento a organizzare un fascio di giornali ministeriali, e nel fatto che egli, in una lunga conferenza col principe Napoleone, avrebbe confessati tutti i suoi falli, dichiarando che d'ora in avanti si appoggerà esclusivamente sul partito liberale dal quale è stato portato al potere. I fatti non tarderanno a dimostrare se la dichiarazione dell'Ollivier sia veramente sincera.

Abbiamo sott'occhio un dispaccio da Roma, secondo il quale la commissione del dogma avrebbe deciso d'introdurre una piccola ma notevole variante nella definizione dell'infallibilità e rinunziare alla *personale infallibilità del papa*. Questa determinazione non sarebbe stata presa per effetto di qualche recente ispirazione dello Spirito Santo, ma bensì in conseguenza della *nota* francese che minacciava coll'allontanamento delle truppe di Francia da Roma pel caso che l'*infallibilità* venisse realmente proclamata. Senza eccettare la notizia sopradetta per buona in tutta la sua integrità, non siamo peraltro lontani dal credere, che allorquando si trattasse di perdere il potere temporale la curia romana non si mostrerebbe troppo difficile riguardo ai dogmi di madre chiesa.

Gli ultimi giornali viennesi giunti si occupano esclusivamente delle elezioni, riguardo alle quali di nuovo noi non vediamo che un solo fatto, l'avvicinamento avvenuto fra le diverse frazioni del partito tedesco sedicente liberale. Sembra che gli appartenenti al medesimo abbiano compreso qualmente la discordia nel loro campo verrebbe sfruttata dalla reazione clericale. Notiamo ancora che Giskra sarà uno dei candidati dell'*unione industriale e commerciale di Vienna*.

Le elezioni generali per la camera dei deputati di Prussia e pel parlamento federale son vicine ed i partiti si preparono attivamente alla lotta. La *Correspondance provinciale* pubblica al proposito un articolo ch'è quasi il manifesto elettorale del governo, e nel quale s'ingegna di dimostrare che non esiste alcun conflitto fra il governo e la rappresentanza nazionale.

Un carteggio da Berlino dice che lo Czar Alessandro è ritornato a Varsavia in uno stato di salute assai allarmante. L'avvenimento possibile del granduca ereditario è del pari temuto a Berlino ed a Vienna. A Berlino si crede che l'influenza della Granduchessa Dagmar si volga tutta a favore della Danimarca e a vendicare sulla Prussia i danni patiti da suo padre Cristiano IX. In Austria si sa che il Granduca Alessandro è feroce partigiano del panslavismo, sorgente di pericolose complicazioni per la casa d'Absburgo.

Il ministero belga ha risoluto di dare le sue dimissioni in seguito alle elezioni che la diedero vinta ai clericali.

Dalla Spagna, nessuna notizia. Le Cortes si chiuderanno alla fine del mese, per non riunirsi che nell'ottobre.

LETTERE
di
FABIO GIROVAGO

All'on. Deputato sig. Comm.e **Gius. Giacomelli**

VIII.

In tre classi dividevansi i funzionarj della finanza Romana; nella prima erano i Questori perchè coprivano la carica più eminente di cui nella VII lettera ho accennate le principali funzioni; appartevano alla seconda coloro che assumevano all'ingrosso le imprese delle gabelle e gli altri diritti del fisco, sistema che si è poi conservato lunga pezza a Venezia ed in altre provincie già soggette all'impero Romano ove i gentiluomini ebbero esclusivamente diritto a tal genere di contratto. Cicerone *in oratione pro Planco* dice che si trovavano in quella seconda classe il fiore dei cavalieri Romani, l'ornamento della città di Roma, la forza della Repubblica, e non può certo accagionarsi di soverchia simpatia pei finanzieri l'Arpinate che seppe, indottovi dalla ragione, imprimere un marchio d'infamia sulla fronte di Cajo Verre, il celebre concussionario della Sicilia.

Formanti la terza classe, cioè l'ultima, erano i tribuni del tesoro che levavano i sussidii nei quartieri o distretti loro assegnati e li consegnavano alle truppe per le loro competenze. Essi tenevano ciò nullameno un primo posto tra la plebe, laonde furono scelti come la parte più onorevole di quel popolo per essere rappresentato nei giudizj ai quali, secondo la legge Aurelia, aveva diritto di assistere coi Senatori e coi Cavalieri.

Il nome di *pubblicano*, elevato e pregevole nella più fiorente repubblica del mondo, decrebbe d'importanza e venne in basso colla decadenza della libertà e dell'impero, tanto che nel nostro secolo suona poco meno di un'ingiuria. Questa antipatia verso chi rivestiva quel titolo ci fu tramandata dagli ebrei, è una vera eredità israelitica. — Essi vedevano con estrema repugnanza chi riscuoteva le imposte per i Romani; avari per indole e per educazione, dubitavano perfino se loro fosse religiosamente permesso di pagare i tributi a potenza straniera come attestarono al filosofo da Palestina chiedendogli se a Cesare dovessero corrispondere il chiesto tributo. Pretendevano che un fedele israelita non dovesse riconoscere altro sovrano che Dio, e se venivano dalla forza costretti a soddisfare le imposte, cedevano mostrando al più alto grado l'odio e il disprezzo per i collettori che consideravano come pagani satelliti ed ai quali vietavano l'ingresso nelle loro sinagoghe.

A nostri giorni però le cose sono mutate; e se il progresso della moderna civiltà non è riuscito ancora a spegnere l'avversione e il rancore contro tutto ciò che appartiene alla finanza, è però una verità incontrastabile che non si chiudono più all'Agente o all'Esattore le porte del tempio, perchè gli ebrei circoncisi son pochi e si confondono nella moltitudine degli ebrei battezzati i quali invece sbarrano l'uscetto dello scrigno in faccia al collettore e gli fanno il viso dell'armi se tenti indagare i secreti del loro tesoro, non per dare a Cesare ciò che è di Cesare, ma per provvedere l'alimento necessario all'esistenza della nazione secondo le leggi che ha create da sè e per sè. Ove mi fosse dato di scrivervi nel 2870 forse ricevereste da me la lieta novella che gli ebrei battezzati sono scomparsi in Italia e che si dà finalmente alla nazione ciò che è della nazione, ma torniamo a bomba.

Costantino il grande cangiò radicalmente la forma dell'amministrazione finanziaria dell'impero Romano; soppresse i Questori e assegnò le loro più onorevoli funzioni ad un ufficiale superiore che creò col nome di illustre conte delle largizioni sovraintendente delle finanze e tesoriere generale dell'impero, incaricato di tutta la riscossione.

Siffatte dignità cessarono quando nel V secolo la riscossione dei tributi fu commessa ai decurioni, resi garanti e quasi appaltatori di essa, epoca malaugurata in cui cominciò ad infermarsi la vita del municipale regime e ad infiltrarsi nelle masse quella potente sfiducia, a sorgere quell'amministrativo disordine che unitamente a cause di altra natura riuscirono ad evirare le forze dell'impero spingendolo dalla decadenza alla completa rovina.

Mi sarebbe troppo difficile e intricato cômpito il venir notando dopo tale epoca le molte bizzarre e sempre varie gradazioni alternatesi nelle cariche finanziarie. Il rapido ed effimero succedersi degli Imperatori, le invasioni de' barbari, l'età feudale, i comuni, le signorie, i principati, recarono instabili e meno importanti forme nelle scombujate regioni della finanza delle quali si occuparono poco gli storici, quasi sdegnosi di mettere la falce in così sterile campo.

Mi basta, per lo scopo cui tendo, avere accennato di volo al duplice fatto che nella più gloriosa epoca dell'antica Roma erano illustri le cariche dell'amministrazione finanziaria e scelti fra cospicui e benemeriti cittadini i finanzieri. Laonde poichè il nobile e tradizionale orgoglio di essere non degeneri figli di Roma ci ha sospinti alle patrie battaglie e ci ha fatto conseguire, coll'ajuto di monna fortuna, l'unità nazionale, ci corre obbligo stretto di raccogliere i più utili e generosi esempi che l'antica regina del mondo ci ha tramandati imitandola specialmente nella riguardosa scelta degli uomini preposti alla finanza che è, oramai il ramo più importante della politica in Italia, anzi il principale amminicolo dell'unità e della forza nazionale.

Ricordiamoci che la storia delle finanze è quasi sempre quella della felicità o della calamità di un paese; ricordiamoci che una dura ma ineluttabile necessità ci ha costretti a dover sancire gravose leggi d'imposta che colpiscono più sensibilmente quella parte d'Italia la quale mill balzelli avea dalle scadute signorie; ricordiamoci che gli onori finanziarii sono terribile arma nelle mani dei settarj d'ogni colore e che per conseguenza occorre rimuovere col più alto scrupolo gli elementi che possono in alcun modo scemare quel prestigio e diminuire quell'elevato grado di rispetto alla legge di cui è d'uopo circondarla onde ne riesca facile e produttiva l'attuazione.

Ad ottenere questo scopo impera il bisogno che alle cariche dell'amministrazione tributaria si chiamino individui di provata onestà e di matura perizia, i quali abbiano dato prova di essere versati negli economici studi per poter valutare le cause favorevoli od avverse allo sviluppo commerciale e industriale di una data zona e scendere poi, colle norme della teoria e col lume della pratica, alla dettagliata indagine dei redditi sciogli e speciali conciliando l'arduo adempimento di tali doveri colla soavità delle forme e col persuasivo ragionare; poichè un impiegato di finanza che sia animato da sensi conciliativi, da cortesi maniere disposate a inflessibile rettitudine, volente da un lato ciò che la legge comanda e dall'altro mostrandosi alieno dallo spingere la fiscalità sua fino a quell'estremo limite che irrita il contribuente e lo stimola al sotterfugio, al contrario, renderà certo importanti servigi non meno alla finanza in particolare che al Governo in generale, mentre il rovescio del quadro ha sempre luogo laddove il funzionario preposto alla finanza sia di equivoca fede, abbia avuti precedenti disgraziati che fors'anco ingiustamente offuschino il candore della sua delicatezza, e non sia scorto nelle sue operazioni da quella illuminata assennatezza, da quel tatto squisito che sa accordare il dovere dell'agente governativo col privato interesse dei cittadini.

Questa, sig. Deputato, non è teoria è verità storica e inconcussa di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Gradite i miei distinti saluti.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 16 giugno.

Il presidente ha voluto darci un giorno di vacanza; ma si spera che domani si passerà alla votazione degli articoli. Ormai una maggioranza nella Camera a favore dei provvedimenti finanziarii si è formata. Quando tutte le ragioni del pro e del contro si sono pesate, dovettero prevalere le prime.

APPENDICE

GILES COREY
COLONO DI SALEM

DRAMMA DI ENRICO W. LONGFELLOW

tradotto dall'inglese

DA ODORICO VALUSSI

ATTO V.

SCENA I. *Fattoria di Corey come nell'atto I. Entra Riccardo Gardner guardandosi attorno.*

Gardner. Ecco la casa, come ben me la ricordo, i quattro alti pioppi davanti la porta, la casa, il granajo, il frutteto ed il pozzo colla sua secchia coperta di muschio ed il suo truogolo; ecco il giardino colla sua siepe di ribes, i boschi, i campi di frumento; e più in là l'ameno paesaggio che si stende fino al mare. Ma quanto cosa è silenziosa e deserta! Non i belati delle pecore, non i muggiti dei buoi, non lo strepito de' battenti coreggiati; non voce d'uomo o di bestia. Che cosa vuol dir ciò? *(Batte alla porta).* O di casa, oh! Giles Corey, Giles Corey! Nessuna risposta tranne l'eco del granajo ed il malaugoroso crocidare della cornacchia, che svolazza laggiù per i campi come se fiutasse per l'aria un cadavere. *(Entra Tituba con un cesto d'erbe).* Chi è questa donna che, simile ad un fantasma, gira di chiaro giorno per questa casa deserta? Donna, chi siete voi?

Tituba. Io sono Tituba, la moglie di Gianni l'Indiano. Io sono una strega.

Gardner E che cosa fate voi qui?

Tituba. Vado raccogliendo erbe, cinque foglie, sassifraga e menta.

Gardner (guardando le erbe). Questa non è cinque foglie, ma il venefico solano, questa non è sassifraga ma elleboro, questa non è menta, ma giusquiamo. Venite forse qui ad avvelenare questi buoni popolani.

Tituba. Ho raccolto queste erbe pel Dottore del villaggio. Guardati da Tituba! Io traffiggo i fanciulli; faccio dei piccoli fantocci, e vi ficco entro degli aghi ed allora i fanciulli gridano che sono punti. Il cane nero venne da me, e disse: «Ubbidiscimi!!! Io ebbi paura. Egli mi comandò di tormentare i fanciulli.

Gardner. Povera donna! queste stregonerie le hanno fatto dar di volta al cervello!

Tituba. Volete voi mettere il vostro nome sul libro?

Gardner. No, non voglio. Dove è Giles Corey? Conoscete voi Giles Corey?

Tituba. Egli è alsicuro. È stato condotto in prigione.

Gardner. Corey in prigione? E di che venne accusato?

Tituba. Giles Corey e Marta Corey sono in prigione nel villaggio di Salem; tutti e due sono stregoni. Ella venne da me, e mi bisbigliò all'orecchio: «Uccidi i fanciulli!» Tutti e due hanno scritto il loro nome sul Libro!

Gardner. Vattene, mostro delle tenebre, vattene, madre del Diavolo!

Tituba. Guardati da Tituba! *(Esce).*

Gardner. Quante volte sul mare, nelle notti tempestose, quando le onde rumoreggiavano intorno a me, ed il vento, fischiava, urtando nelle vele, e il mio naviglio volava attraverso le tenebre pari ad una freccia, quante volte io ho pensato a lui; ed a questa comoda fattoria, dove egli viveva tranquillamente colla sua brava massaja, e l'invidiava, ed avrei voluto cambiare la mia condizione colla sua! ed ora io lo trovo naufragato, in questo mare di stregonerie e perduto forse senza alcuna speranza. *(Esce).*

SCENA II. *Prigione. Corey siede ad un tavolo su cui vi sono alcune carte.*

Corey. Ora io l'ho finita col mondo e con tutte le sue cure; io lascio i miei beni ai miei cari figliuoli; il mio corpo ai miei tormentatori, e la mia anima immortale a Lui che l'ha fatta. O Dio! tu che nella tua sapienza mi sottometti a dei dolori più grandi di quelli che la maggior parte degli uomini ha provato od in avvenire proverà, non permettere che in queste ultime ore per le angoscie della morte io mi allontani da te!

(Si sente Marta a cantare: Levati, o giusto Signore, e confondi i miei nemici; colla tua spada della vendetta, le cui ferite facilmente risanano.*)*

Corey. Sta! Questa è la sua voce. Ella non è morta! Ella vive! Io non sono affatto solo!

(Marta cantando: Le tue grazie abbondanti, i tuoi moltiplici benefizii mi risveglieranno ed io vedrò la tua faccia; e ne resterò soddisfatta.*)*

(Corey si nasconde la faccia tra le mani. Entra il Carceriere seguito da Riccardo Gardner)

Carceriere. Vi ha qui un uomo di mare, un certo Riccardo Gardner, un vostro amico, il quale domanda di parlarvi.

(Corey si alza ed i due amici si abbracciano.)

Corey. Sono contento, sono molto contento di vedervi.

Gardner. Ed io sono molto dispiacente di trovarvi in questo stato.

Corey. Di tutti gli amici che io ho avuto nei

Se questa legislatura non avesse fatto altro che equiparare le spese alle entrate, avrebbe pure fatto fatto del bene. Io credo che, sebbene si affetti di credere il contrario, le elezioni prossime saranno in senso governativo. Ogni poco che si lascino fuori nelle elezioni alcuni degli uomini della vecchia sinistra, e che vengano alla Camera alcuni uomini nuovi, i quali intendono la nuova posizione, abbandonando alla storia il passato, vedremo rafforzato quel nucleo di deputati, che non sono in nulla eccessivi, e che sanno guardare davanti a sè, non dietro.

Bisogna che ci avvezziamo a fare come gl'Inglesi, i quali si occupano di una quistione alla volta. L'anno scorso, dopo avere fatto la riforma elettorale prima, fecero la riforma della Chiesa dell'Irlanda, e quest'anno si occuparono dei rapporti tra proprietarii ed affittajuoli nello stesso paese. Forse passerà anche la legge sulla educazione popolare.

Noi avremo fatto abbastanza, se avremo votato i provvedimenti finanziarii e lasciato al Governo il tempo di metterli in atto. Le altre leggi che li accompagnano sono un complemento di quelle. La riforma della legge comunale e provinciale sarà probabilmente un legato cui lascieremo alla prossima sessione, nella quale si potrà portare innanzi anche la riforma elettorale proposta dal Ricciardi, da Jacini, dal Bonghi, e da quel capo ameno del Sonzogno che tira innanzi a parlare del gran colpo che ha fatto il suo discorso nella sua Gazzetta. Chi bucherà quest'otre pieno di vento?

Oggi c'era radunanza di sinistra; e chi sa quale battaglia si vorrà dare; ma speriamo che sia questa volta per essa una Sadowa; giacchè i due corpi che operavano separatamente contro di lei hanno fatto la loro congiunzione.

Il Crispi volle fare anche un poco il finanziere, e si meraviglia che la popolazione delle città paghi in maggiori proporzioni che non quella del contado il dazio consumo. Non vedeva mica, che il frutto del lavoro dei contadi va ad arricchire le città, le quali consumano molto di più! Ecco come capiscono la giustizia cotesti falsi democratici, i quali del liberalismo non hanno che le apparenze, le formule.

La nostra rendita, che a Parigi si era abbassata jer l'altro per la malattia dell'imperatore, è risalita di nuovo. Si votino i provvedimenti, e si migliorerà ancora più, e forse sarà richiesta di fuori, apportando danaro ai possessori italiani.

Genova cerca di ampliare sempre più le sue costruzioni navali. Ora il cantiere Westerwan che fabbrica bastimenti a sistema misto, accresce il suo capitale, per poter gareggiare con Trieste. Palermo progredisce sempre più nella navigazione. La Sicilia, specialmente nel piano di Catania, fa un ottimo raccolto di grano. Colà progredisce sempre più il lavoro produttivo, e certo, quando vengano facendosi le strade dell'interno, potrà fare richiamo alla mano d'opera anche dei paesi del settentrione dell'Italia. Altrettanto dicasi anche delle Puglie, le quali migliorano d'anno in anno la loro agricoltura. Il piano di Catania ha il vantaggio di essere irrigato. Quando si comprenderà ciò in Friuli?

Trieste 14 giugno (ritardata)

Come avrete letto nei giornali triestini, questa Società Operaia, ad inaugurare la propria bandiera, si fece promotrice di una festa, che cominciando nella sera dell'11 corr. ebbe fine nella sera del 13, in cui le diverse rappresentanze delle consorelle di altre città si unirono nei locali di residenza dell'Associazione per ricambiarsi ufficialmente i più cordiali saluti.

Ma per non andare colla coda innanzi, conviene che incominci dal Teatro Mauroner, dove verso le ore 9 pom. del sabato scorso, nei diversi palchetti, addobbati con molto buon gusto, si trovavano le rappresentanze dei principali stabilimenti di commercio e d'industria della città, quelle dei vari corpi morali, come Camera di Commercio, Società del Progresso, Società di Ginnastica, nonchè quelle delle Società Operaie di Graz, di Pola, di Fiume, di Capodistria, di Veglia, di Spilimbergo, di Udine. Questa sola fra tutte le Società appartenenti al Regno d'Italia avea rappresentanti propri; mentre quelle di Padova, Verona e poche altre si accontentarono di spedire dei telegrammi. Perciò i rappresentanti udinesi furono accolti festevolmente quanto si possa immaginare, perocchè in essi era simboleggiata un'idea.

Il Teatro tutto pavesato di bandiere, di ghirlande d'alloro, di cortinaggi, era zeppo di persone a tale che una gran parte aveva dovuto rimanervi all'esterno, mentre nella platea era mirabile il vedere tante operaie che assistevano alla festa con tale allegrezza come se solennizzassero uno de' più fausti avvenimenti di famiglia. Il trattenimento incominciò alle ore 9 1/2 colla marcia *L'operaia* di Grimani, eseguita con grande valentia dalla neonata banda della Società, diretta dal giovane maestro fiorentino Dario Papini; a questa tenne dietro il finale nell'opera *I due Foscari*, e quindi un *Inno Operaio* scritto per la circostanza dal sig. Giuseppe Caprin e posto in musica dal maestro dello stesso coro Vincenzo Merlato. Benchè ogni pezzo fosse seguito da vivissimi applausi, questo, fors' anche perchè la musica si accoppiava ad una poesia dettata da sentimenti altamente patriottici, destò nel pubblico una vera frenesia e lo volle ripetuto. Fatta quindi dal presidente sig. Tito Bullo la presentazione delle diverse deputazioni, egli lesse un forbito ed eloquente discorso; in cui, dopo aver raccomandato moderazione, tolleranza, lavoro, dimostrava come indarno i governi dispotici oggi tentino opporsi alla foga di libertà, di indipendenza a cui aspirano le popolazioni, ed a cui pure tendono gli operai costituendosi in associazioni che recheranno loro benessere morale e materiale. Del resto, osservò l'oratore, anche le paure dei governi dovranno svanire dinanzi alla saggezza e all'ordine che addimostrano presentemente gli operai, i quali fanno prova così di rendersi sempre più degni di appartenere ad un consorzio di civiltà e di cooperare al comune progresso. Raccomandò che non si lascino mai vincere dai partiti o trascinare a fatali discordie, ma si considerino quali fratelli e si soccorrano uno per tutti e tutti per uno, in modo che ogni loro aspirazione debba effettuarsi. Questo discorso fu accolto tra i più rumorosi applausi, frequenti così che talvolta ne impedivano il proseguimento, e finalmente alla chiusa il pubblico diede sfogo alla sua gioja con una furia di battimani, di evviva il Podestà, il Presidente, le diverse Rappresentanze ecc. ecc. Quindi la bandiera di seta rossa, a frange dorate, fregiata da un magnifico nastro bleu, e con in mezzo lo stemma di Trieste, fu posta sopra una tavola in mezzo alla scena, ed i membri del Comitato promotore, ad uno ad uno, con brocconcini la fermarono ad un'asta, che fu poscia levata dal portabandiera, squassandone il drappo nell'aria. Quest'atto segnò il punto estremo del fanatismo, e quasi che la voce non bastasse a dimostrarlo, ad un istante e da ogni lato si videro da uomini e da donne sventolare mille fazzoletti bianchi, mentre il coro cantava un'altra composizione del Grimani *La nostra bandiera*.

Il trattenimento si chiuse con una marcia maestosa scritta per la Società dal Papini, e quindi con torce a vento, fra gli *evviva* e i suoni della banda, una folla immensa accompagnò il nuovo vessillo nelle sale dell'Associazione.

Nel domani, la festa ricominciò ad un'ora pom. con un banchetto popolare nella Birraria Nuova a cui intervennero circa dugento persone, fra le quali anche l'illustrissimo Dr. Massimiliano d'Angeli, Podestà di Trieste. Molti vi presero la parola, e fra altri, ricordo l'ottimo Podestà, il Presidente dell'Associazione, il sig. Plancher, il Presidente della Società Operaia di Udine, i signori G. Caprin e Rascovich, il Vice-presidente della Società di Veglia ed il Rappresentante di quella di Gratz, i quali nel loro complesso raccomandarono l'amore e la concordia; fecero voti di libertà, di unione, d'indipendenza; manifestarono aspirazioni, entusiasmi a cui seguirono imponenti dimostrazioni di amor di patria ed applausi, evviva, brindisi al Podestà, ch'essi onorano col titolo di *primo cittadino* di Trieste, al Presidente dell'Associazione, ad ogni singola rappresentanza ecc. ecc.

Finito il pranzo negli stessi locali, già affluiva la gente in folla per assistere alla festa che doveva aver luogo la sera a benefizio, per 1/3 del ricavato, delle Vedove ed Orfani dei Soci e per 2/3, del fondo pensioni della Società. Sotto la tettoia, splendidamente adornata di bandiere, di drappelloni, di intrecciamenti d'alloro, la banda alle ore sette diede principio al trattenimento colla marcia della Società, che fu replicata cinque o sei volte fra i clamori e gli evviva generali; quindi alternativamente ai pezzi di musica si lanciò buon numero di razzi frammisti a fuochi di prospetto apparecchiati dal giovane pirotecnico Stancich, e fra questi uno, a vari colori e forme, e nel cui mezzo leggevasi a lettere cubitali il motto della bandiera sociale *Lavoro e Fratellanza*, destò in modo particolare l'ammirazione del pubblico. Le persone raccolte nel salone e nel giardino inferiore della birraria ascendevano ad oltre cinque mila e l'allegrezza e il gaudio erano in esse così generali, così spontanei, come se quella festa segnasse la prima fase di un paese che a grandi passi procede verso l'emancipazione dallo straniero. La rappresentanza della Società triestina e le deputazioni forastiere sedevano in una terrazza appartata esteriormente, sulla quale intervennero pure per breve tempo l'illustrissimo Podestà, che fu di nuovo salutato entusiasticamente, ed il sig. Hermet presidente della Società del Progresso. Le strette di mano che dinotavano la commozione di tutti prendevano un altro grande significato, era la manifestazione del desiderio più vivo di affrancarsi da un potere che non è nazionale; e i voti dei Triestini possano finalmente essere intesi dalle nazioni civili, e coronati col loro concorso da felice successo.

Nel giorno 13 le deputazioni furono condotte a visitare lo Stabilimento tecnico triestino, il cantiere del Lloyd, quello di S. Marco e di S. Rocco, e nella sera, in cui come dissesi più sopra, esse si raccolsero nelle sale della Società, il Presidente e il Vicepresidente accomiatandole, ne baciarono e ribaciarono i componenti, quasi significando con tale prova d'amore i vincoli che dovranno perennemente annodare le aspirazioni e le speranze dei consorti operai.

Benchè quanto vi esposi sinora basti a tessere un grande encomio alla Rappresentanza della Società Operaia Triestina, pure per debito di corrispondente non posso tacervi che tutte le Deputazioni, nonchè soddisfatte, rimasero commosse per la cordialità e fratellevole affetto con cui furono accolte, desiderose di riabbracciarsi ancora ognuna rispettivamente nella propria città.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

La questione del Gottardo ha già fatto capolino anche nel nostro Parlamento. Rispondendo ad una domanda dell'on. Bertani, il ministero ha dichiarato che presenterà la Convenzione pel Gottardo, ma in un'altra sessione. Non ho duopo di dirvi che questo ritardo è stato immediatamente attribuito, e forse non a torto, alla opposizione della Francia. Il governo italiano vuol evitare una nuova controversia diplomatica e spera di condurre (di qui alla nuova sessione) il governo francese a più miti consigli. Mi pare difficile che questo piano riesca; l'opinione pubblica non sopporterà l'indugio, ed il governo italiano si vedrà costretto a presentare sollecitamente quella Convenzione se non vuole suscitar clamori. La sinistra si è già impadronita dell'incidente e furono già annunziate nuove interpellanze che verranno svolte appena terminata la discussione della prima parte dei provvedimenti finanziari. Il ministero si trova fra l'incudine e il martello.

È verissimo che la Commissione della Camera dei deputati non fa buon viso alla Convenzione con la Società dell'Alta Italia. Non l'ha respinta recisamente, ma vi propone molte modificazioni che difficilmente la Società potrà accettare.

— Leggiemo nel *Diritto*:

Siamo assicurati che la Commissione per la riforma del codice penale ha deliberato, dietro proposta del onorevole Borsani, avvocato generale presso il supremo tribunale di guerra, di mantenere la pena di morte, sostituendo però alla forca la ghigliottina!

È davvero un bel progresso: ce ne congratuliamo colla Commissione e specialmente coll'on. Borsani.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Un gran numero di deputati sono di ritorno dai loro dipartimenti ove si erano recati pel rinnovamento parziale dei consigli generali. Le impressioni che ne riportano sono lungi dall'essere sfavorevoli al ministero, le cui intenzioni leali vengono ovunque poste fuori di discussione. La preoccupazione dominante in questo momento è la raccolta, un poco compromessa dalla persistenza della siccità. Quanto alla politica, essa è posta in seconda linea.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Oggi vi fu un forte ribasso alla Borsa, in seguito a voci d'indisposizione dell'imperatore. Queste voci sono, come spesso accade, esagerate, ma è certo che l'imperatore ieri non intervenne alla colazione nè al pranzo dell'imperatrice. Anzi, s'assicura che il signor Nelaton venne chiamato due volte. Ciò che v'ha di certo si è, che l'udienza che il signor Clemente Duvernois doveva avere avant'ieri per definire l'affare del *Peuple Français*, venne rinviata ad oggi, ed oggi fu di nuovo rinviata indefinitivamente, dicendogli che la salute dell'imperatore non destava alcuna inquietudine, ma che non si sapeva quando S. M. sarebbe in grado di riceverlo.

A quanto pare, non si tratta che di un nuovo assalto di gotta.

Pare che il signor Emilio Ollivier abbia confessato al principe Napoleone d'essersi volto troppo a destra, e dichiarò di volersi mostrare più risolutamente liberale che non lo sia stato per l'addietro. Anzi, si dice che voglia chiedere un'amnistia pei delitti di stampa.

Intanto il governo è sempre incerto. Si dice che la legge per la riforma elettorale non sia preparata e che il progetto che diminuisce l'indennità dei senatori non verrà più ritirato.

Pare che il governo non riesca a mettersi d'accordo con la Commissione pel progetto di legge sul bollo. I ministri vorrebbero rinviarlo al 1872, locchè la Commissione legislativa non vuole.

— Scrive la *Patrie*:

Alcuni giornali hanno detto che il signor Mony ritirerebbe la sua interpellanza relativa alla ferrovia del S. Gottardo.

Finora il deputato dell'Allier non manifestò alcuna intenzione di questo genere.

— Si assicura che la discussione della legge relativa ai delitti commessi a mezzo della stampa, non provocherà al Senato alcun dibattimento. Due membri della Commissione, i signori Rohuer e Baroche, a quanto dicesi sono fermamente decisi a sostenere il progetto. Credesi che il signor Baroche sarà nominato relatore.

Spagna. Il maresciallo Espartero ha fatto pregare i suoi amici di sospendere assolutamente tutte le loro pratiche in suo favore, e di non immischiare in modo alcuno il suo nome negli affari politici.

Portogallo. Il *Journal du Commercio* di Lisbona attribuisce il conflitto col ministro d'Italia a un intrigo di palazzo.

L'infante don Augusto ha dato la dimissione da colonnello dei lancieri. Il barone Rio Zozerey, amico intimo del maresciallo Saldanha, è tornato dalle Azzorre.

Turchia. Si ha da Costantinopoli.

Presso Erzerum fu assalito dai briganti il console francese Gilbert. Egli fu spogliato completamente, ed a stento potè salvare la vita.

L'inviato francese ha indirizzato in proposito un'energica protesta alla Porta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 5295.

Municipio di Udine

AVVISO

Constando a questo Municipio come non tutti co-

---

gior ni felici voi siete il primo, voi siete il solo, che venite a cercare di me, nella mia sventura! Ed anche voi venite solo in tempo di darmi l'ultimo addio. A quest'ora hanno già scavata la mia fossa. Io vi ringrazio. Vi è qualche cosa nel vostro aspetto ch'io non so cosa sia, ma che mi dà dolce forza. Forse è l'aspetto di un uomo familiare con tutti i pericoli del mare, famigliare colle grida degli uomini che stanno per annegare, col fuoco, coll'uragano e col naufragio.

Gardner. Ah! Io non ho mai visto un naufragio simile al vostro. Io vorrei salvarvi.

Corey. Non parliamo di ciò. È troppo tardi. Io sono rassegnato a morire.

Gardner. Perchè volete morire? Avete tante ragioni di vivere. Vostre figlie, e vostra.......

Corey. Voi non osate pronunciare la parola. Le mie figlie mi hanno lasciato, si sono maritate; esse hanno le loro famiglie, i loro pensieri a parte di me: io non voglio vedere i loro cuori; sarebbe cosa troppo crudele. Che cosa vorreste che io faccia?

Gardner. Confessare e vivere.

Corey. È quello che mi dissero quelli che vennero a trovarmi jeri. Mi misero un gran peso sulla coscienza dicendomi che io fui cacciato come un membro indegno della Chiesa.

Gardner. È una morte terribile!

Corey. Non più terribile di quelli che muojono sommersi dalle acque.

Gardner. Dite qualche cosa, solo quanto vi basti a salvarvi finchè sia passato quest'uragano di fanatismo. Permettete ch'io intervenga col mio buon senso fra voi e la vostra risoluzione. Non siate ostinato.

Corey. Io non voglio difendermi. Se nego, io sarò condannato lo stesso, dal Tribunale dove le ombre fanno testimonianza, per far morire i vivi. Se confesso, allora io confesso una menzogna, per conservare una vita che non è vita, ma solo la morte nella vita. Io non posso portar testimonianza falsa, nè contro gli altri, nè contro di me, che non valgo meno degli altri.

Gardner (a parte) Ah, qual nobile carattere è questo!

Corey. Vi prego, non consigliatemi a fare quello che non fareste voi stesso. Io sento già l'amaro della morte sulle mie labbra; mi sento già opprimere dai gravi pesi che fra poco mi toglieranno la vita; ma se una parola potesse salvarmi, e se questa parola non fosse la verità, se solamente si discostasse alquanto dalla verità, io non la direi.

Gardner (a parte) Come mi sento piccolo a fianco di quest'uomo.

Corey. Quanto a mia moglie, la mia Marta, è la mia Martire, le di cui virtù, come le stelle, non si vedevano di giorno, sebbene innumerabili, ma aspettarono le tenebre, per mostrarsi agli occhi di tutti, fu ella che mi ritrasse dalla cattiva strada, che mi insegnò a ben vivere col suo esempio, che col suo esempio m'insegna a morire, e che mi conduce verso una vita migliore!

Sceriffo (al di fuori) Giles Corey! Venite. La campana ha suonato!

Corey. Io vengo. Ecco il mio corpo: voi potete tormentarlo; ma l'anima immortale non è in vostro potere! *(Escono.)*

SCENA III. *Strada nel villaggio. Entrano Gloyd ed altri.*

Gloyd. Affrettiamoci, se no non arriveremo in tempo.

Un uomo. Non è quella la strada. Venite per di qui, per questo sentiero.

Gloyd. Vorrei sapere se quel vecchio morirà senza parlare. Egli è abbastanza ostinato, ed abbastanza duro per non voler cedere *(Suona una campana.)* Sta! Che cos'è ciò?

Un uomo. La campana dei morti. Egli è morto!

Gloyd. Siamo arrivati troppo tardi. *(Escono in fretta.)*

SCENA IV. *Campo presso il Cimitero. Giles Corey giace morto con una gran pietra sul petto. Lo Sceriffo è alla sua testa; Ricardo Gardner ai suoi piedi. Della gente nel fondo. Suona la campana. Entrano Hatherne e Marther.*

Hatherne. Questo è il campo della giustizia. Ecco la fine di coloro che si danno agli stregonecci, e, quando sono interrogati, ricusano di discolparsi o di provare la loro innocenza, e coll'ostinazione vogliono per forza la loro morte.

Mather. Orribile vista! In un paese come questo, seminato di Chiese Evangeliche, interessate alla nostra salvezza, noi dobbiamo cercare nei polverosi codici delle Corti Inglesi, delle vecchie e dimenticate Leggi per tali sentenze? Quelli che riposano nel Campo della Giustizia risorgeranno un giorno tanto certamente quanto quelli che dormono nei sepolcri fregiati di epitafi; e questo pover' uomo, di cui noi abbiamo fatto una vittima, sarà un giorno riguardato come un martire!

Fine.

loro che pel disposto della Legge 28 luglio 1861 sono chiamati all' osservanza delle norme riguardanti il sistema metrico-decimale pei pesi e misure vi abbiano di conformità ottemperato, si avverte che ove tosto non venga dagli stessi provveduto sarà d' uopo senz' altro ricorrere alla rigorosa applicazione delle sanzioni penali, stabilite dalla Legge suddetta, pei contravventori.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 12 giugno 1870.

Il Sindaco
G. Groppler

—

Ospizio Marino. La Presidenza del Comitato distrettuale di Udine dell' Ospizio Marino ci invia la seguente:

All' onorevole Direttore del Giornale di Udine.

Per la dimenticanza di nomi e per lo sbaglio di titoli, avvenuti nella lettera stampata nel *Giornale di Udine* di jeri e risguardante quei cordiali signori e signore, che quali promotori si prestarono con tanta abnegazione ed affetto a divulgare e sostenere l' istituzione dei bagni di mare a vantaggio degli infermi miserabili, La si prega di annunziare che voglionsi menzionati con gratitudine i signori D.r Vatri, Padoani, Zuliani, D.r Politi, Dorigo, e D.r Perusini; e che quella lettera d' encomio del 17 corr. s' intende diretta alle signore Eleonora Pagani, Carolina Politti, Amalia Levi, Elisa Locatelli, Giuseppina Fustini, Elisa Nardini, Giuseppina Claricini e Contesse Fasciotti, Vorajo, Cortellazzis, Colloredo-Antonini.

—

Acqua pudia alla Birraria al Friuli. La Birraria-Caffè della signora Teresa e del signor Giacomo Andreazza sulla piazza dei grani, nota favorevolmente in tutta la Provincia e per l'amenissimo attiguo giardino tanto utile nella stagione estiva, offre agli Udinesi un' altra comodità, di cui possono profittare sino dalle prime ore del mattino, cioè offre loro fresca l' *Acqua Pudia* della celebre fonte di Arta. Nella notte quest' acqua viene trasportata da Arta ad Udine, in grandi fiaschi e verso le ore 4 nel giardino della *Birraria al Friuli* viene dispensata a litri, mezzi litri e bicchieri. Numerosi sono gli accorrenti, ed il concorso può dirsi continuo dalle ore quattro e mezza alle ore otto. E dopo l' *Acqua Pudia* i più si fanno portare dal *garçon* della Birraria una tazza di caffè ch' è davvero eccellente; per il che a Udine con poca spesa si può ormai fare la cura dell' *Acqua Pudia*. Anche questo è un progresso, com' è piacevole cosa il trovarsi la mattina in un bellissimo giardino qual' è quello della Birraria del Friuli. Così invitiamo molti a cominciare così la giornata; e se dopo bevuta l' acqua e il caffè faranno una passeggiatina di mezz' ora o tre quarti d' ora prima di recarsi alle ordinarie occupazioni, s' accorgeranno presto di quanto sarà avvantaggiata la loro salute.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

1.	Marcia	Filipetti
2.	Introduzione « Marco Visconti »	Petrella
3.	Duetto Finale « Giuramento »	Mercadante
4.	Walzer « Sogni sull'lOceano »	Gungl
5.	Aria « Trovatore »	Verdi
6.	Mazurka	Strauss

—

Direzione compartimentale del lotto in Venezia

AVVISO DI CONCORSO

In seguito ad ordine Ministeriale del 31 maggio 1870 N. 32861-3101 viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 54 in Isola della Scala Provincia di Verona coll' obbligo di una malleveria di lire 90: — (novanta) di rendita dello Stato, stante la rinuncia di quel Ricevitore.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 1130; — di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 5 luglio 1870, la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dello stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionati a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali decreti 5 novembre 1863 N. 1534, 11 febbraio 1866 N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compar. del lotto,
Venezia li 6 giugno 1870.

—

Atto di ringraziamento.

Non potendo ringraziare singolarmente tutti que' miei concittadini, ed anche estranei al paese che nella tremenda sventura accadutami mi furono tanto generosi e benevoli di loro interessamento e conforto, mi valgo di questo mezzo per dire ad ognuno di essi che sento per le dimostrazioni ricevute tanta riconoscenza da non trovare parole che valgano a convenientemente esprimerla.

Il mio cuore sebbene affranto e schiacciato dal più atroce dei dolori, trova un lenitivo alla piaga che gli sanguina nella bontà di quo' molti che mi espressero nel modo il più commovente e sentito la partecipazione da essi presa alla mia sciagura.

Grazie a voi tutti adunque, o miei benevoli, pella vostra affannosa premura nei dì della lotta del mio bambino con la malattia che doveva toglierlo all' immenso mio affetto; grazie pella compassione che sentiste di me pel fato mio crudele; grazie pel vostro concorso al funere del mio angioletto che dalla sede a cui è volato preghera voti felici per voi, e per quelle tenere vite del nostro Asilo d' Infanzia che mi si disse abbiano accompagnato alla sua ultima dimora il mio Giacomino che io voleva educare all' amore di loro, ed all' affetto più vivo alla istituzione pietosa che egli aveva già appreso a guardare nel modo con cui io desiderava avesse nel seguito della sua vita a considerare.

Grazie infinite alli sigg. D.r Provasi, D.r Francesconi, D.r Franzolini che la scienza e l' amicizia, l' arte e l' affetto adoperarono intensamente, passionatamente per salvarmi gemma tanto preziosa; grazie finalmente a que' buoni che disposero perchè la funebre dimostrazione d' affetto al mio bambino avesse a riescire splendida d'amore a lui tanto caro ed amabile, e forsanco diretta a provare anche a me una volta di più che la buona volontà in pro del proprio paese vien qui al centuplo ricompensata.

Ho perduto l' obbiettivo d' ogni mia maggiore e migliore speranza, son circondato da un vuoto ferale che mi opprime e mi uccide; la mente mia trovasi perciò smarrita nel campo del dolore, ma non così però che io non senta l' obbligo mio di quella riconoscenza che prometto col cuore commosso e piangente, e che avrò sempre, finchè mi basti la vita, inalterata.

Pordenone 17 Giugno 1870

Vendramino Candiani.

—

Una brutta notizia. Sappiamo che a Monastier ed a Roncade (Treviso) è comparso un insetto che non è l'*Anomala vitis* ma s' attacca invece e distrugge i grappoli. Le notizie non ci danno altri particolari, ma dal tenore delle lettere giunte a Treviso a varii possidenti, è facile comprendere che quelle campagne sono allarmatissime pella desolante comparsa. (*Gazz. di Torino*).

Errata-Corrige. Il proto del *Giornale di Udine* che pe' suoi peccati ordinari ha già un' indulgenza plenaria, alla quale speriamo che anche i lettori avranno dato la loro ratifica, talvolta ne commette di quelli che richiedono un' assoluzione speciale. Fra questi vanno posti quelli che si riscontrano verso la fine del nostro carteggio fiorentino di jeri, ove è stampato un periodo inintelligibile che va letto così:

« Prima di chiudere, prego i nostri lettori ad addurre, col documento delle date, la prova che vi fu il caso in cui la Compagnia della *Sädhban* che è la stessa cosa coll' Alta Italia, sospese già per un certo tempo la spedizione delle merci dall' Austria per l' Italia, onde dare sfogo alle granaglie che dall' Ungheria andavano a caricarsi a Trieste. Il signor Amilhau dice nella *Gazzetta del Popolo* di Torino che è una fiaba. Credo che il sig. Moretti, il quale aspettava il suo orzo, il sig. Nardini che aspettava la sua avena, ed altri che aspettavano altro, possano rispondere al sig. Amilhau, che questa è pura verità. Che i negozianti di Udine, i quali ricordino le date, lo affermino nel *Giornale di Udine*, che già alla *Gazzetta del Popolo* ci va. »

Teatro Minerva. Questa sera, beneficiata della prima attrice signora Virginia Marini, la compagnia Morelli rappresenta *Dopo Morto*, commedia in tre atti di A. Torelli, e *In cerca di una prima attrice*, commedia in un atto di D. Chiaves.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell' *Opinione*:

L' inaugurazione degli ossari di S. Martino e Solferino avrà luogo il giorno anniversario della grande battaglia, il 24 giugno.

Sua Maestà sarà in tale solenne cerimonia rappresentato da S. A. R. il principe Umberto.

Siamo informati che gli eserciti francese ed austriaco avranno essi pure chi li rappresenterà e che prenderanno parte alla commovente festa parecchi uffiziali e militi della Guardia nazionale delle principali città d' Italia, ecc. ecc.

— Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Una lettera da Lugano ci annunzia che per ordine delle autorità elvetiche vennero fatti colà alcuni arresti di giovani nativi della Liguria, siccome sospetti di aver fatto parte della banda Nathan.

— Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Ci scrivono da Genova che la Commissione d'Inchiesta pel fatto della *Vedetta* ha concluso esservi luogo a procedere.

— La Commissione incaricata di esaminare le modificazioni della legge comunale e provinciale elesse a suo presidente l' on. Rattazzi ed a segretario l' on. Lavaca.

— Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Siamo in grado di poter annunciare che nella ventura settimana l' onorevole deputato Pier Ambrogio Curti presenterà alla Camera dei deputati la Relazione della Commissione nominata per la revisione degli atti del processo Lobbia.

— L' altro ieri a Roma correva voce di una non lieve indisposizione che affliggeva da qualche giorno il papa.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 giugn

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 giugno

Si fa discussione sopra la Relazione della Commissione sull' accertamento dei deputati impiegati. Nella Relazione è proposto che sia dichiarato incompatibile colle funzioni di deputato il posto di presidente della Società del Canale Cavour, posto ora occupato dal deputato Ara.

Tale proposta è combattuta dagli on. *Como* e *Donati*, ed è sostenuta da *Michelini* e *Scipio*, relatore. Essa è poi approvata.

Si discutono i provvedimenti finanziarii.

Semenza propone che in luogo di votare i medesimi sia nominata una Commissione, incaricata di studiare il sistema delle imposte, sulla base che la percezione abbia a colpire i cespiti fissi e controllabili.

Osserva che varie imposte attuali non fruttano abbastanza, e che sono di ostacolo allo sviluppo delle risorse nazionali, e di eccitamento all' immoralità ed al contrabbando.

Minervini svolge varie proposte, facendo considerazioni generali sopra diversi rami dell' amministrazione del Governo.

Combatte i provvedimenti finanziarii.

Respingesi la contro proposta di *Romano*, non isvolta.

Bajona, 17. Trovansi qui molti capi carlisti. Dicesi che tenteranno fra breve un movimento. È probabile che siano internati.

Vienna, 17. Cambio su Londra 119.

Parigi, 17. Il Principe Napoleone è partito per Prangins.

Assicurasi che la principessa Clotilde andrà coi figli ad Eaux-Bonnes.

Corpo Legislativo. Leboeuf rispondendo a Keratry, dice senza fondamento le voci inquietanti sparse circa la spedizione del Marocco, ed afferma che tutte le tribù attaccate furono vinte.

Il marchese Pirè presentò una domanda d' interpellanza con cui chiede se, dopo il plebiscito che consolidò la dinastia imperiale, non sarebbe conveniente di richiamare i due rami Borboni e restituire i loro beni agli Orleans.

Washington, 17. La Camera dei rappresentanti adotta un ordine del giorno con cui autorizza il Presidente a fare rimostranze per le barbarie commesse nella guerra di Cuba. Se il Presidente crederà opportuno, potrà domandare la cooperazione di altri governi per ottenere dai belligeranti che rispettino gli usi della guerra civile.

Southampton, 17. Una lettera dell' Imperatore Napoleone che risponde all' indirizzo speditogli dal Municipio di Southampton in occasione della cospirazione: dice. Questo manifesto mi commuove profondamente. Vi scorgo una prova dell' amicizia che unisce la Francia coll' Inghilterra. Spero che l' amicizia durerà sempre, perchè il progresso nella società moderna dipende dalla nostra unione e dai nostri sforzi.

Notizie seriche

Udine 18 giugno.

Il nostro raccolto bozzoli volge al suo termine. In questa settimana sul nostro mercato i prezzi si sono ribassati d' It. Lire 1 circa per kilo a confronto di quelli effettuati in antecedenza per qualità pari di galette.

Ora siamo al vero dei prezzi, cioè relativi a quelli praticatisi negli altri centri produttori; che se i nostri filandieri, riandando un non lontano passato, avessero moderato il loro slancio nel toccare a prezzi alti ed inconsiderati, al certo avrebbero evitato uno scoglio forse pericoloso all' avvenire delle nostre sete.

D' operazioni seriche non se ne parla, mentre le rimanenze tuttora esistenti dalla nostra Provincia fino a Padova si fanno ascendere a kili 45|m circa, quantità non indifferente qualora si rifletta alle condizioni in cui verte l' articolo serico al presente.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno — Anno 1870.

giorno	Qualità delle Gallette	Quantità giornalmente pesata in chilogr.		Prezzo giornaliero in lire ital. v. l. min.		mass.		adeq.	
17	Giapponesi annuali	6754	15	4	95	5	94	5	69
	Giapponesi polivoltine	4075	45	3	55	4	33	4	00
	nostrane gialle e simili	54	30	6	67	6	67	7	36

Notizie di Borsa

FIRENZE, 17 giugno

Rend. lett.	62.72	Prest.naz. 85.50 a 85.80.—	
den.	62.70	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.44	Az. Tab. 710.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia 2400 a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.56		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	366.—
Franc. lett. (a vista)	102.10		
den.	—.—	Obbligazioni	178.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	449.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.—

PARIGI	16	17 giugno
Rendita francese 3 0[0	7.332	73.17
» italiana 5 0[0	60.50	60.37
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	412.—	415.—
Obbligazioni » »	249.25	250.—
Ferrovie Romane	55.50	56.—
Obbligazioni »	145.50	142.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	161.25	163.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	176.50	175.—
Cambio sull' Italia	2.1[4	2.1[8
Credito mobiliare francese	258.—	257.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	463.—	462.—
Azioni »	700.—	680.—

LONDRA	16	17 giugno
Consolidati inglesi	92.5[8	92.3[4

TRIESTE, 17 giugno.
Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	87.—	87.50
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	99.—	99.50
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	99.50	99.64
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	118.50	118.75
Francia	100 franchi	2 1[2	47.45	461.5
Italia	100 lire	5	45.80	45.90
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3[4 a 4 1[2 all' anno
» Vienna » 5 — a 4 3[4 »

VIENNA	15	17 giugno
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.10	59.85
detto inte di maggio nov. »	60.10	59.85
Prestito Nazionale »	69.—	68.10
» 1860 »	95.90	95.20
Azioni della Banca Naz. »	718.—	749.—
» del cr. a f. 200 austr. »	253.20	255.20
Londra per 10 lire sterl. »	119.85	118.80
Argento »	117.25	116.75
Zecchini imp. »	—.—	—.—.—
Da 20 franchi »	9.57.1[2	9.49.1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 18 maggio.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro		it. l.	24.30	ad it. l.	25.35
Granoturco	»	»	10.94	»	11.55
Segala	»	»	11.—	»	11.20
Avena in Città	» rasato	»	9.70	»	9.80
Spelta	»	»	—.—	»	21.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.65
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Saraceno	»	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.07
Miglio	»	l.	—.—	l.	15.80
Lupini	»	»	—.—	»	10.40
Fagiuoli comuni		»	13.—	»	13.50
» carnielli e schiavi		»	20.50	»	20.90

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 4469 2

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza esecutiva 5 febbraio a. c. n. 922 di Bernardino Luccardi di Montenars co. Cecilia Zanitti pure di Montenars e consorti, nonchè i creditori iscritti, nel giorno 1° luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nanzi a questa R. Pretura avrà luogo il quarto esperimento d' incanto delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in due lotti separati ed a qualunque prezzo;

2. Ogni aspirante all' asta meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col depositare innanzi alla Commissione giudiziale il decimo del valore di stima del lotto pel quale aspira;

3. Il deliberatario meno l' esecutante dovrà depositare entro otto giorni e presso l' ufficio sucursale in Gemona della Banca del Popolo il prezzo di delibera; l' esecutante se deliberatario dovrà depositare nello stesso tempo entro lo stesso termine soltanto la differenza tra il suo credito in linea di capitale interessi e spese ed il prezzo di delibera. In mancanza di tale deposito si procederà al reincanto a tutte spese del deliberatario moroso;

4. L' esecutante non assume garanzia per evizioni e per altri diritti che i terzi potessero vantare sui fondi subastabili;

5. Inoltre le spese di delibera ed ogni altra relativa e conseguente staranno a carico del deliberatario.

Beni da Subastarsi

Lotto I.

L' intiero pezzo terreno in Montenars al mappal n. 2936 di pert. 0.37 rend. l. 0.87 coltivo arb. vit.

Lotto II.

La ventiquattresima parte dei seguenti beni indivisi con li Leonardo, Giacomo, Elisabetta e Paola Valzacco q.m Gio. Batta.

In Montenars

N.	Qualità		pert.		rend.
2331	Prato di	pert.	0.46	l.	0.50
2334	Pascolo boscato dolce	»	5.18	»	1.40
2336	Prato	»	1.20	»	0.59
2337	Pascolo	»	0.80	»	0.22
2338	Prato	»	1.45	»	1.57
2339	Rupe cespugliata	»	1.13	»	0.03
2893	Prato	»	0.38	»	0.27
2895	Prato	»	1.14	»	2.17
2899	Coltivo da vanga a. v.	»	5.05	»	4.80
2902	Simile	»	3.20	»	9.28
2904	Casa	»	0.44	»	11.50
2917	Prato	»	2.13	»	4.05
2911	Simile	»	3.84	»	7.30
2913	Coltivo da vanga a. v.	»	1.38	»	4.00
2921	Bosco ceduo dolce	»	0.40	»	0.12
2924	Prato	»	0.97	»	1.84
2930	Castagneto	»	5.16	»	6.71
2932	Bosco ceduo dolce	»	5.63	»	1.63
4417	Rupe cespugliata	»	7.85	»	0.24
4418	Rupe nuda	»	1.68	»	0.—
4419	Valli e dirupi nudi	»	6.66	»	0.—
4875	Rupe nuda	»	0.47	»	0.—
4876	Prato	»	1.56	»	0.97
4877	Simile	»	0.43	»	0.46
5140	Pascolo	»	8.03	»	1.12

In Artegna

N.	Qualità		pert.		rend.
3656	aratorio	»	2.25	»	7.85
3660	Aratorio	»	2.68	»	9.35

Locchè si affigga nell' albo pretoreo sulle piazze di Montenars Artegna e Gemona, s' inserisca per tre successive volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 30 aprile 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 4665 3

EDITTO

Il Comune di Cercivento a mezzo del proprio Sindaco Dr. Candido Morassi rappresentato dall' avv. Buttazzoni produsse a questa Pretura contro Matteo fu Antonio Di Vora detto Chiandus di Cercivento dimorante in Drauburg la petizione 19 aprile 1869 n. 3632 per rilascio di fondo, e non intimata, perchè irreperibile nel luogo indicato, dietro odierna istanza pari numero constando trovarsi assente d' ignota dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Michele Grassi, onde lo rappresenti alla comparsa suddetta pel giorno 14 luglio v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si diffida pertanto esso Matteo Di Vora di fornire in tempo utile le credute istruzioni al deputatogli curatore, ovvero di comparire in persona qualora non credesse di nominare e far conoscere a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 maggio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 3007 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Tommaso fu Nicolò Pittoni di Imponzo contro Giovanni e Lodovico fu Giovanni Floreano, minori in tutela dalla madre Maria Picco, e detta Maria Picco vedova Floreano di Zorneais, nonchè contro i creditori inscritti avrà luogo presso questo ufficio nei giorni 2, 14, 21 p. v. luglio dalle 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo di stima 30 novembre 1868 n. 7933.

3. Nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1/5 dell' importo di stima degli immobili a cui aspira in valuta al corso legale.

4. Seguita la delibera, l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare alla cassa della Banca del Popolo in Gemona in valuta al corso legale l' importo della delibera, con facoltà poscia di levare il quinto come sopra depositato; mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto la riserva del § 422 Giud. Reg.

6. Seguita la delibera gli stabili saranno di assoluta proprietà dell' acquirente, ed a tutto suo rischio e pericolo.

7. Facendosi deliberatario l' esecutante non sarà questo tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell' importo delli stabili, al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento del prezzo di delibera, il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione fra i creditori inscritti; corrispondendo nella somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

a) Casa con corte ed orto unito in pertinenza di Zorneais e map. di Ciseriis al n. 1359 di pert. cens. 0.37, rend. l. 0.96, 1360 di p. 0.12 r. l. 9.60 stimata it. l. 1480, 1/4 parte it. l. 370.—

b) Terreno arativo vitato in detta map. al n. 2071 di p. 0.45 rend. l. 1.17 stimato l. 150, 1/4 parte » 37.50

c) Terreno arativo vit. in detta map. al n. 2057 di p. 0.30, r. l. 0.78 stim. l. 75, 1/4 parte » 18.75

d) Simile in detta map. alli n. 1397 di p. 0.58 r. l. 1.50 1545 di p. 0.59 r. l. 1.53 stimato l. 260 1/4 parte » 65.—

e) Terreno, vit. con casolare composto di stanza in primo piano, e granajo superiore in detta map. al n. 1831 di p. 3.26 r. l. 4.96, 1833 di p. r. l. 1 08 stim. l. 800, 1/4 parte » 200.—

f) I.° Terreno vit. in map. suddetta alli n. 1298 di p. 0.93 r. l. 1.41, 1299 di p. 0.32 r. l. 0.11, 1300 di p. 0.23 r. l. 0.08 stim. l. 250 1/4 parte » 62.50

f) I.° Bosco ceduo misto con castagni fruttiferi nella detta map. al n. 1680 di p. 2.97 r. l. 1.01 stim. l. 280, 1/4 parte » 70.—

g) Bosco ceduo misto con castagni fruttiferi nella map. suddetta alli n. 1642 di p. 0.48 r. l. 0.46, 1644 di pert. 0.13 r. l. 0.07, 1647 di pert. 3.15, r. l. 2.68 stim. l. 350, 1/4 parte » 87.50

h) Simile in detta map. al n. 1709 di p. cens. 3.25, r. l. 4.39 stim. l. 300, 1/4 parte » 75.—

i) Simile in detta map. al n. 1828 di p. 1.51 r. l. 2.01 stim. l. 175, 1/4 parte » 43.75

k) Simile in map. suddetta alli n. 1821 di p. 1.38, r. l. 0.72, 2109 di p. 0.33 r. l. 0.50 stim. l. 170, 1/4 parte » 42.50

l) Simile in detta map. al n. 810 di p. 2.23 r. l. 1.90 stimato l. 180 1/4 parte » 45.—

m) Simile in detta map. al n. 1847 di p. 2.24 r. l. 1.00 stim. l. 200, 1/4 parte » 50.—

n) Simile in detta map. al n. 1819 di p. 1.08 r. l. 0.37, stim. l. 80, 1/4 parte » 20.—

o) Prato in map. di Stella alli n. 1976 *a* di p. 1.35 r. l. 1.28, 1977 di p. 4.28 r. l. 4.07 stim. l. 400, 1/4 parte » 100.—

p) Pascolo in map. suddetta al n. 1771 di p. 0.71 r. l. 00 stim. l. 20, 1/4 parte » 5.—

q) Simile in map. suddetta al n. 1136 *b c* di p. 11.40 r. l. 0.54 stim. sottratto il canone dovuto al Comune di Ciseriis, r. l. 80, 1/4 parte » 20.—

r) Bosco ceduo misto in detta map. di Ciseriis al n. 2119 di p. 0.62 r. l. 0.32, stim. l. 70, 1/4 parte » 17.50

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 2 maggio 1870.

Il R. Pretore
COFLER

L. Trojano Canc.

N. 2598 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 4 e 18 luglio e 8 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti esecutati sopra l' istanza della R. Agenzia delle Imposte in Maniago in confronto di Luigi Davide di Gio. Batta di Claut, pel credito di l. 208.44 per tassa macinato, oltre agli accessorj di legge; e ciò alle condizioni di metodo specificate nell' istanza odierna n. 2598, di cui è libera l' ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Maniago
Mappa di Claut

N.	Qualità			
N. 3094	Prato boschivo p. c. 6.27	r. c. 1.00	val.	24.00
» 3095	Prato pert. c. 3.46	» 0.66	»	14.52
» 3140	Pascolo p. c. 0.77	» 0.10	»	2.20
» 4223	Pascolo p. c. 79.15	» 2.87	»	63.14
		» 4.63	»	101.86

(Qualità di cui si chiede l' asta)

Una quarta parte spettante al debitore.

(Intestazione censuaria)

Davide Luigi, Angelo Giovanni ed Osvaldo di Gio. Batta detti Stoch.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 18 maggio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

N. 4377 1

EDITTO

Con Decreto 27 maggio corr. n. 4497 del R. Tribunale di Udine fu dichiarato interdetto Luigi fu Carlo Artini di Spilimbergo per delirio tremante dei bevitori allo stato di cronicità.

Il che si rende noto a chi può averne interesse; con avvertenza, che con odierno Decreto pari numero, questa Pretura deputava in curatore all' interdetto questo avv. D.r Rubazzer Alessandro nominato pure tutore dei minori figli dello stesso.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 31 maggio 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Tipografia Jacob e Colmegna.